

**IL CASO EATALY E LE IMPRESE LOCALI****LA PUGLIA
CHE ATTRAIE**di **FEDERICO PIRRO** *

Queste sono le notizie che piacerebbe a tutti leggere ogni giorno. La prima: il colosso della gastronomia Eataly si propone di aprire a Bari una grande area attrezzata con strutture di ristorazione per la valorizzazione dei prodotti pugliesi, ma anche per offrire ai buongustai locali la possibilità di assaggiare prelibatezze provenienti da altri Paesi.

La probabile collocazione nello scenario della Fiera del Levante, conferendo all'iniziativa un valore particolare, comporterebbe 120 nuovi posti di lavoro.

La seconda: la Getrag ha firmato un contratto decennale con la Ford per la fornitura di 200mila sistemi di cambio per auto all'anno per 10 anni, con tecnologia innovativa e cioè a secco a doppia frizione; anche in questo caso si prevedono 100 nuovi occupati.

Due buone notizie che sollecitano tuttavia qualche domanda. Nel primo caso, nel salutare come benvenuti i proponenti di Eataly, ci si chiede: ma nessuno degli imprenditori locali, magari in consorzio, era in grado di realizzare un'iniziativa simile? Ma tant'è. Anche nella media e grande distribuzione - ove pure si vanta la presenza della Megamark nei supermercati - sono arrivate Auchan e Coop Estense per creare grandi superfici di vendita, aggregando poi - come nel caso degli Ipercoop - migliaia di soci pugliesi.

Anche nel comparto meccanico, dopo la scomparsa a Bari e nel suo hinterland della Calabrese, delle grandi Acciaierie

Scianatico e delle Officine Romanazzi, e a Taranto di imprese come la Simi e la Monsider, la Puglia - pur vantando aziende dinamiche e tecnologicamente avanzate come ad esempio Masmec, Icam, Mermec, Cos.Eco, Alcar, Lasim, Smei, Leucci Costruzioni - deve soprattutto ai gruppi esterni al territorio la capacità di realizzare investimenti di notevoli dimensioni, in grado di incrementare significativamente l'occupazione. Basti pensare ai 4,2 miliardi di euro investiti dal Gruppo Riva dal maggio del 1995 nel Sidurgico di Taranto per ammodernarne gli impianti e renderli sempre più eco-sostenibili; ma non si dimentichino gli interventi di Enel, Eni, Alenia, Getrag, Bosch, Evergreen, in molti casi sostenuti da contratti di programma cofinanziati da Governo e Regione.

In ogni caso, l'arrivo di altri big player sul nostro territorio, qualunque sia il comparto dei loro investimenti, dimostra ancora una volta i vantaggi localizzativi della Puglia, accumulatisi in una storia di lungo periodo e che devono essere valorizzati sempre di più con accorte politiche di miglioramento delle infrastrutture, della formazione, della ricerca scientifica e per la sicurezza del territorio. Con gli altri sistemi Paese e con quelli più aggressivi dell'Estremo Oriente non si compete con gli slogan delle campagne elettorali, chiunque li pronunci, ma con i fatti concreti cui tutti - senza distinzione di partiti e sindacati - devono contribuire.

* docente universitario